

RESOCONTO SOMMARIO

157.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1993, n. 52, recante disposizioni urgenti per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione (2353)	6	Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2271)	21
Presidente	6, 7, 8	Presidente	21, 22
Cerutti Giuseppe (gruppo PSI)	7	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	22
Formenti Francesco (gruppo lega nord)	6	Grillo Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> ...	22
Testa Enrico (gruppo PDS)	7	Latronico Fede (gruppo lega nord)	22
Turrone Sauro (gruppo dei verdi)	6	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	7		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
S. 907. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (2371)	
22	22
Presidente	22
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	22
Principe Sandro, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Disegno di legge di conversione (Discussione):	
S. 907. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (2371)	
23	23, 24
Presidente	23, 24
La Gloria Antonio (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	23
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Dosi Fabio (gruppo lega nord)	24
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	23
Principe Sandro, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	23
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2134-B)	
19	19
Presidente	19, 20, 21
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	19
D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	19, 20
Ferrari Marte (gruppo PSI)	20
Innocenti Renzo (gruppo PDS)	20
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	21
Ratto Remo (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	19, 20
Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ...	21
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	20
Terzi Silvestro (gruppo lega nord)	21
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
(Esame):	
Presidente	11, 14, 15, 16, 17, 19
Apuzzo Stefano (gruppo dei verdi)	12
Bargone Antonio (gruppo PDS)	18
Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano) ...	13
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	16
Bonino Emma (gruppo federalista europeo)	17
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	11, 16, 19
D'Alema Massimo (gruppo PDS)	12
Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI)	12, 17, 19
De Lorenzo Francesco (gruppo liberale) ...	14
Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	13, 14
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	14
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	15
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	12, 17
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	16
Pieroni Maurizio (gruppo dei verdi)	11, 16
Piro Franco (gruppo PSI)	18
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	13
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	14
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	13, 15, 18
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	18
Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	15
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	17
Zavettieri Saverio (gruppo PSI)	18
(Restituzione degli atti):	
Presidente	19
Interrogazioni sulla traduzione in tribunale del dottor Enzo Carra (Svolgimento):	
Presidente	24, 26
Aimone Prina Stefano (gruppo lega nord)	27
Boato Marco (gruppo dei verdi)	25
Conso Giovanni, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	24, 27, 28
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	25
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo DC)	25
Gasparotto Isaia (gruppo PDS)	27
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	26

	PAG.		PAG.
Maiolo Tiziana (gruppo rifondazione comunista)	28	Sul processo verbale:	
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	26	Presidente	5
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	27	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	5
Poti Damiano (gruppo PSI)	26	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	5
Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	26		
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	26	Votazione di risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria:	
Inversione dell'ordine del giorno:		Presidente	8, 9, 10, 11
Presidente	21	Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista)	9
Aniasi Aldo (gruppo PSI)	21	Castelli Roberto (gruppo lega nord)	9
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	21	Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	10
Poti Damiano (gruppo PSI)	21	De Paoli Paolo (gruppo PSDI)	8
Missioni	5, 17	Lucchesi Giuseppe (gruppo DC)	8
Sull'incendio verificatosi stamane alla periferia di Trento:		Maccheroni Giacomo (gruppo PSI)	9
Presidente	6	Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	8, 10
Boato Marco (gruppo dei verdi)	6	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	10
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	6	Pieroni Maurizio (gruppo dei verdi)	9
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	6	Savio Gastone (gruppo DC)	10
Sull'ordine dei lavori:		Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	10, 11
Presidente	11	Testa Enrico (gruppo PDS)	9
Ingrao Chiara (gruppo PDS)	11	Tiscar Raffaele (gruppo DC)	10
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	28

La seduta comincia alle 9.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PIO RAPAGNÀ, parlando sul processo verbale, precisa che ieri ha posto al ministro dell'interno ed al ministro dei lavori pubblici una questione ben precisa in ordine al drammatico problema degli sfratti, che si stanno effettuando con il massiccio ricorso alla forza pubblica.

Quando la Presidenza lo invita a presentare documenti di sindacato ispettivo sulla questione, egli si sente preso in giro, giacché dovrebbe ricordare ai ministri un problema che essi conoscono benissimo: c'è forse bisogno che un deputato presenti un'interrogazione cui, tra l'altro, verrà data risposta dopo svariati mesi, quando gli sfratti saranno già avvenuti?

Ieri ha dunque richiamato l'attenzione sul fatto che i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per gli incarichi che ricoprono, devono sapere che a Roma, e non solo a Roma, esiste un problema al quale hanno il preciso dovere di dare immediate risposte.

PRESIDENTE prende atto delle precisazioni dell'onorevole Rapagnà, peraltro già esposte nel corso della seduta di ieri (*Commenti del deputato Rapagnà*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, parlando sul processo verbale, dichiara di aver assistito, in questi ultimi giorni, a gazzarre inaccettabili come inaccettabili

sono state alcune frasi pronunciate ieri: si è tra l'altro detto che la Camera sarebbe formata prevalentemente da imputati.

Ritiene che la Presidenza dovrebbe pertanto assumere provvedimenti idonei al riguardo, sospendendo le sedute quando si verificano simili fatti, convocando immediatamente i capigruppo — soprattutto i presidenti dei gruppi coinvolti — e informando la stampa delle iniziative assunte (*Applausi*).

PRESIDENTE concorda sul fatto che episodi come quelli verificatisi negli ultimi giorni sono intollerabili. Ed assicura che informerà la Presidenza delle osservazioni svolte dall'onorevole Mattioli, che restano comunque agli atti della seduta odierna.

(*Il processo verbale è approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Renato Albertini, Clemente Carta, Giorgio Carta, Corsi, Facchiano, Wilmo Ferrari, Fronza Crepaz, Iannuzzi, Lettieri, Manfredi, Nicolini, Rosini, Sarritzu, Maria Antonietta Sartori, Sacconi, Sitra, Turci e Varriale sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Sull'incendio verificatosi
stamane alla periferia di Trento.**

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il ministro dell'interno riferisca sollecitamente su un incendio — sembra di origine dolosa — verificatosi questa mattina in un maso alla periferia di Trento, nel quale sono morti cinque dei circa cento immigrati e profughi ivi alloggiati. Si tratta di una vicenda preoccupante, che si innesta su una situazione inammissibile per un paese civile.

MARCO BOATO si associa a questa richiesta, preannunciando la presentazione di un documento di sindacato ispettivo sul fatto.

PIO RAPAGNÀ si associa anch'egli, denunciando l'esistenza di analoghe situazioni anche in altre città e nella stessa Roma: esse sono un sintomo di razzismo da parte dello Stato e del comune di Roma.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza si adopererà presso il Governo.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1993, n. 52, recante disposizioni urgenti per assicurare l'esecuzione di contratti o concessioni relativi ad opere, forniture o servizi a favore della pubblica amministrazione (2353).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziato il dibattito.

FRANCESCO FORMENTI rileva che, ancora una volta, il regime tenta di giustificare e nascondere le sue colpe e le sue storture. Il gruppo della lega nord respingerà comunque tutti i sordidi tentativi golpisti del Governo.

Si sta fortunatamente andando verso una nuova forma di Stato — uno Stato federalista — nel quale i diritti saranno uguali per tutti e saranno rispettati. Ma intanto v'è chi cerca di salvare imprese coinvolte profondamente nella vicenda di Tangentopoli: andrebbe a tal proposito verificata la sussistenza dell'ipotesi di reato di falso in bilancio per molte di tali imprese.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi*).

SAURO TURRONI osserva che il provvedimento in esame dovrebbe essere esaminato con piena cognizione di causa, poiché, ancora una volta, si fa leva sull'emergenza occupazionale per porre in essere, con un decreto-legge, misure inique (*Commenti dei deputati Viscardi e Rapagnà*).

La necessità e l'urgenza riguarderebbero ben altre questioni: l'eliminazione, ad esempio, di ogni procedura accelerata in materia di appalti. Il provvedimento in esame modifica invece l'articolo 20 della legge istitutiva dell'albo dei costruttori, dando, in tal modo, un colpo di spugna sulle responsabilità.

Non è difficile accertare, poi, che non esistono oggi cantieri bloccati per effetto delle indagini giudiziarie concernenti le tangenti.

I provvedimenti cautelari adottati si ricollegano a reati compiuti durante l'esecuzione dei lavori o alla violazione di vincoli ambientali; non riguardano l'aggiudicazione degli appalti.

Una nuova legge sul sistema degli appalti sarebbe stato l'unico provvedimento saggio da adottare; mentre quello in esame consentirà alle imprese inquisite di continuare ad ottenere appalti, penalizzando le imprese oneste che non si sono prestate a giochi di malaffare. Per questo è contrario alla dichiarazione di esistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

GIUSEPPE CERUTTI non ritiene che il decreto-legge n. 52 del 1993 — nonostante i timori espressi da alcuni colleghi — miri a produrre una sanatoria degli effetti di Tangentopoli. Esso affronta invece un reale problema di crisi nell'occupazione: stime della CGIL prevedono infatti la perdita di centomila posti di lavoro per il 1993. E se alle ragioni congiunturali si aggiunge l'effetto delle responsabilità imprenditoriali nelle vicende di corruzione, si rischia una riduzione di ulteriori novantamila posti di lavoro (*Commenti del deputato Rapagnà*) corrispondenti ad imprese impegnate nei lavori pubblici (*Commenti del deputato Tassi*). Per questo ritiene non inopportuno un intervento transitorio, come deve considerarsi quello del Governo — modificabile certamente dall'Assemblea — anche in considerazione della disciplina organica sugli appalti pubblici, attualmente all'esame della competente Commissione.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI, che si riservano di avanzare proposte emendative nell'esame di merito del provvedimento.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Soddu e Adolfo Battaglia, che avevano chiesto di intervenire: s'intende che vi abbiano rinunciato.

ELIO VITO sottolinea la rilevanza della deliberazione che la Camera sta per assumere, concernente un provvedimento che non riguarda, in realtà, la riapertura dei cantieri. L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge reca una norma dal contenuto ovvio e scontato: nessun cantiere è stato né può essere bloccato per il solo fatto che sia iniziato un procedimento penale.

Il nocciolo del provvedimento è invece l'articolo 5, che impedisce l'applicazione dell'articolo 20 della legge n. 57 del 1962 — il quale dà facoltà di sospendere dall'albo nazionale dei costruttori le imprese i cui titolari siano rinviati a giudizio — qualora costoro siano sostituiti da un prestanome. Si consente, in sostanza, alle imprese interessate non solo di proseguire

i lavori iniziati ma di partecipare a nuove gare d'appalto. Oltretutto, l'articolo 5 del decreto-legge contravviene ad una consolidata giurisprudenza costituzionale.

Il vero intento del Governo è dunque non quello di garantire l'occupazione, ma quello di tutelare quaranta grandi imprese (*Applausi del deputato Rapagnà*). Meglio sarebbe stato procedere con maggiore sollecitudine all'esame del provvedimento di riforma della normativa sugli appalti.

Non ritiene, in conclusione, che sussistano i presupposti costituzionali per l'adozione del decreto: di qui il voto contrario del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

ENRICO TESTA rileva che a volte la valutazione della necessità e dell'urgenza di un decreto-legge si interseca inevitabilmente con considerazioni di merito.

La crisi delle opere pubbliche non è determinata dalle inchieste giudiziarie, ma dal sistema che si era venuto instaurando. Il costo medio dei lavori pubblici è infatti in Italia molto superiore alla media europea. La crisi va dunque affrontata con mezzi mirati, agevolando il passaggio dal vecchio ad un nuovo sistema che qualifichi le imprese e le renda competitive.

Il provvedimento reca invece norme che attenuano la responsabilità delle imprese, garantendo una sanatoria generalizzata e mettendo sullo stesso piano quelle che hanno violato la legge e quelle che non l'hanno violata: è il caso dell'articolo 5 del decreto-legge. La soluzione prospettata ieri dalla onorevole Vigneri appare molto più produttiva e condivisibile (*Applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,40.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 52 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2353.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

Il disegno di conversione n. 2353 s'intende pertanto respinto *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale gridano « Dimissioni ! »).*

Votazione di risoluzioni concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 marzo scorso sono state presentate le risoluzioni Matteoli ed altri n. 6-00018, Cellai ed altri n. 6-00019, Latronico ed altri n. 6-00020, Tiscar ed altri n. 6-00021 e Angelini Giordano ed altri n. 6-00022 *(vedi l'allegato A)* sulle quali ha espresso il parere il ministro dei trasporti.

Passa alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni.

PAOLO DE PAOLI si dichiara contrario al progetto sull'alta velocità, che non comporta una razionalizzazione della rete ferroviaria, e non tiene conto dei problemi attinenti all'impatto ambientale né dei costi e, quindi, delle esigenze di copertura finanziaria.

Si tratta, in sostanza di un progetto faraonico che sbandiera cifre e finalità tutt'altro che attendibili, mentre non tiene conto delle esigenze locali. Sarebbe invece opportuno adottare un sistema simile a quello di altri paesi (Svizzera, Svezia, ecc.) fondato sulla velocizzazione delle linee esistenti.

Invita pertanto il Governo a predisporre un piano alternativo a quello predisposto.

ALTERO MATTEOLI ricorda che la sua risoluzione n. 6-00018 si fonda su due presupposti: l'esigenza di estendere a tutto il territorio nazionale la rete ad alta velocità e quella di promuovere la trasparenza. Per questo ne raccomanda l'approvazione.

Ribadisce tuttavia la sua personale preoccupazione per le pregiudiziali opposizioni che rischiano di bloccare la realizzazione di ogni progetto, tagliando fuori l'Italia del sistema di comunicazione europeo. Invita quindi il Governo ad accogliere i principi contenuti nella sua risoluzione, che rimuovrebbero molti degli ostacoli e delle riserve espresse sui programmi per l'alta velocità ferroviaria.

Sottolinea, in conclusione, la necessità di un adeguamento che investa anche il settore del trasporto delle merci *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

GIUSEPPE LUCCHESI sottolinea la rilevanza dei contenuti del dibattito, dal quale è emersa l'esigenza (questa è l'opinione dei deputati del gruppo della DC) di recuperare un corretto rapporto tra le istituzioni e gli enti, che tenga conto della recente trasformazione dell'ente Ferrovie dello Stato in società per azioni.

Le linee guida di questo nuovo rapporto che deve indirizzare il processo di

rinnovamento del trasporto su rotaia sono contenute nella risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022, di cui raccomanda l'approvazione.

Dichiara invece l'astensione dal voto sulle risoluzioni Latronico n. 6-00020 e Matteoli ed altri n. 6-00018.

UGO BOGHETTA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIACOMO MACCHERONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sulla risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022, che è intesa a realizzare una ristrutturazione profonda delle ferrovie dello Stato. E ritiene significativo che si realizzi un ampio consenso su tale documento.

Preannuncia l'astensione dal voto sulla risoluzione presentata dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

ENRICO TESTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS sulla risoluzione Angelini Giordano n. 6-00022. Essi esprimeranno invece voto contrario sulle altre risoluzioni che pure recano taluni elementi positivi.

Occorre un rilevante potenziamento del sistema ferroviario italiano, facendo peraltro attenzione al suo impatto sull'ambiente ed all'esigenza di una connessione con il sistema regionale dei trasporti. Particolare attenzione dovrà comunque essere dedicata ai meccanismi di affidamento delle opere (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ROBERTO CASTELLI ricorda il consenso del gruppo della lega nord alla modernizzazione e allo sviluppo del sistema ferroviario: in tale processo può collocarsi

un grande complesso di opere pubbliche quale il progetto per l'alta velocità.

Teme tuttavia che la realizzazione di tale progetto vada a detrimento di un complessivo miglioramento della rete: vi sono linee importanti che, come la Genova-Ventimiglia, sono ancora a binario unico.

Le procedure d'appalto devono attenersi alle norme comunitarie, e non va scavalcato il ruolo di controllo del Parlamento, rappresentante del popolo italiano, vero azionista delle Ferrovie dello Stato SpA.

Dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sulle risoluzioni Latronico n. 6-00020 e Angelini Giordano ed altri n. 6-00022: quest'ultima, anche se sottoscritta dai gruppi della maggioranza, è frutto di un'iniziativa proveniente dalle forze di opposizione. Per coerenza esprimerà invece voto contrario sulle altre risoluzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto del deputato Nucara in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

MAURIZIO PIERONI osserva che dal dibattito sono emersi segnali inquietanti da parte dei rappresentanti di alcuni gruppi: è necessario anzitutto precisare che la risoluzione Angelini Giordano n. 6-00022 non è una risoluzione di merito, ma unicamente procedurale; con essa non si intende affatto avallare o bocciare il progetto Alta Velocità, ma garantire al Parlamento un ruolo fondamentale nel relativo procedimento. Occorre inoltre evitare di ripetere gli errori del passato: richiama il Governo a una maggiore coerenza nel seguire gli indirizzi parlamentari.

Raccomanda pertanto l'approvazione della risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022, dichiarando altresì il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sulla risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

RAFFAELE TISCAR rileva che il dibattito ha fatto emergere gli elementi di dissenso sulla questione.

Il Governo ha rinunciato a un programma organico di potenziamento del sistema ferroviario, proponendo solo alcuni interventi.

Raccomanda pertanto l'approvazione della sua risoluzione n. 6-00021, dichiarando invece l'astensione sulla risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022.

MARCO CELLAI osserva che il nodo fondamentale del sistema dell'alta velocità sarà l'attraversamento dell'Appennino, che rischia di penalizzare oltre misura il Mugello, contemporaneamente interessato alla variante di valico, alle opere per la diga del Bilancino e al completamento della linea ferroviaria faentina. Per questo raccomanda l'approvazione della sua risoluzione n. 6-00019 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione del testo della dichiarazione di voto del deputato Dalla Via in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

STEFANO PASSIGLI dichiara, a titolo personale, il voto favorevole sulle risoluzioni Angelini Giordano ed altri n. 6-00022 e Cellai n. 6-00019; voto contrario sulle risoluzioni Matteoli ed altri n. 6-00018 e Latronico n. 6-00020.

ALTERO MATTEOLI chiede la votazione per parti separate della sua risoluzione n. 6-00018, nel senso di votare dapprima il punto 4 del dispositivo, quindi la restante parte.

La Camera respinge il punto 4 del dispositivo della risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018.

GIUSEPPE TATARELLA, a nome dei presentatori, non insiste per la votazione della restante parte della risoluzione Matteoli ed altri n. 6-00018.

La Camera respinge la risoluzione Cellai n. 6-00019; approva quindi la risoluzione Latronico n. 6-00020 (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

GASTONE SAVIO ritira la sua firma e quella dei colleghi Carli e Giovanardi dalla risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione per parti separate della risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021, nel senso di votare dapprima il testo della risoluzione ad eccezione del primo capoverso del dispositivo, indi quest'ultimo.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021, ad eccezione del primo capoverso del dispositivo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	406
Astenuti	65
Maggioranza	204
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	359

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo della risoluzione Tiscar ed altri n. 6-00021.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	409
Astenuti	59
Maggioranza	205
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	362

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA dichiara voto favorevole sulla risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Angelini Giordano ed altri n. 6-00022.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	488
Astenuti	13
Maggioranza	245
Hanno votato sì	487
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

CHIARA INGRAO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che da numerose settimane è in calendario la proposta di legge sull'obiezione di coscienza, già rinviata alle Camere dal Presidente della Repubblica *pro tempore* Cossiga.

L'approvazione di tale provvedimento rappresenta un atto dovuto, oltre a rispondere a fondamentali esigenze sociali. Ne auspica pertanto la ripresa della discussione la prossima settimana, eventualmente anche con sedute notturne (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE assicura che la questione sarà esaminata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sulla proposta della

Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato De Lorenzo (doc. IV, n. 139).

MAURIZIO PIERONI ricorda che il dibattito in corso non riguarda il merito delle accuse rivolte al collega De Lorenzo, sul quale è competente la magistratura.

Avverte peraltro ragioni di profonda preoccupazione nelle parole di taluni colleghi intervenuti nel dibattito, tra i quali l'onorevole D'Onofrio. Il sistema di potere cui ha dato luogo la pratica delle raccomandazioni ha avvilito il paese e ripugna alla maggioranza dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS, della lega nord e federalista europeo*): è un sistema che il paese ormai rifiuta e che la Camera non può sanzionare con il proprio voto. Dichiarata pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Castellaneta*).

ROBERTO CICCIOMESSERE rileva che si è di fronte a un'iniziativa giudiziarie nella quale vi è accanimento ma non intento persecutorio. D'altra parte, allo stato dei fatti l'unico esito dell'inchiesta può essere l'archiviazione del procedimento, giacché i magistrati riconoscono di non poter dimostrare il sinallagma.

Essi chiedono però di poter procedere: e il compito di questa Assemblea è solo quello di accertare se vi sia un intento persecutorio.

Si è anche detto che un'interpretazione della norma nel senso indicato dai magistrati di Napoli potrebbe determinare una limitazione all'esercizio dell'attività parlamentare. In realtà, se una limitazione si dovesse determinare, essa discenderebbe non dalla interpretazione della norma, ma dalla norma stessa: il Parlamento può modificare o abrogare quest'ultima, ma non può impedire ai giudici di darvi applicazione.

Precisa in conclusione di non aver votato in favore della concessione dell'autorizzazione a procedere in sede di Giunta, perché ritiene grave che dalla semplice richiesta di autorizzazione qualcuno vo-

glia far discendere un obbligo di dimissioni per il ministro che ne sia oggetto.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, pur ritenendo difficilmente ipotizzabile una abrogazione per desuetudine di una norma penale, osserva che occorre precisare i limiti della fattispecie in oggetto e definire alcuni elementi rilevanti: in particolare il tempo nel quale essa deve realizzarsi, la verificabilità della controprestazione, la natura dell'elemento soggettivo del dolo, generico o specifico, e così via.

Nel caso di specie non vi è alcun rapporto sinallagmatico tra il favore e il voto, mentre è evidente la sussistenza di un intento persecutorio, che risulta anche dalla circostanza della perquisizione compiuta nel domicilio dell'onorevole De Lorenzo e dalla complessiva manifesta infondatezza dell'accusa. È in questione — questo è il sunto — un modo di intendere i rapporti del deputato con gli elettori, che non sconfinava affatto nella corruzione elettorale limitandosi all'interessamento per la sorte di alcuni giovani disoccupati. Del resto risulta agli atti che molti soggetti già favoriti dall'onorevole De Lorenzo non lo hanno votato nelle successive consultazioni elettorali.

Di qui il suo voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e liberale*).

STEFANO APUZZO fa presente che i deputati non devono sostituirsi ai giudici per condannare, ma neppure per assolvere.

Quanto al voto di scambio è inutile negare che tale fenomeno — soprattutto nel Meridione — costituisce una prassi che non consente la libera espressione del voto da parte dei cittadini. Non è certo negando oggi l'autorizzazione a procedere che si può nascondere il problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO PANNELLA sottolinea l'aspetto politico della questione: il legislatore ha tollerato che l'avviso di garanzia

venisse distorto a significato improprio. Si potrebbe in brevissimo tempo, con la concorde volontà delle due Camere, abolire l'istituto dell'avviso di garanzia ovvero ricondurlo nell'ambito del segreto istruttorio prevedendo gravi ed efficaci sanzioni per la violazione di questo.

Esso invece, come l'autorizzazione a procedere, è divenuto presunzione di colpevolezza, destinata ad influire sul convincimento dei giudici. Si dimentica che, ove viga una giustizia perfetta, ognuno è reo almeno sette volte al giorno. Ma una criminalizzazione del reo è estranea a qualsiasi tradizione democratica e libertaria.

È doloroso dover constatare che una persona di ottantanove anni viene ancora tenuta agli arresti domiciliari. Come quando nei confronti di Almirante... (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Conti, che il Presidente richiama all'ordine*).

Voleva solo ricordare l'ingiustizia di cui il collega Almirante fu vittima.

Esprime il timore che, nel segreto, chi lavora contro questo Parlamento voti contro la concessione dell'autorizzazione a procedere per proseguire poi, in pubblico, la propria campagna disgregatrice. Per questo dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, e si augura che anche il collega De Lorenzo voglia associarsi a questa posizione (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

MASSIMO D'ALEMA osserva che tra gli argomenti contrari alla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole De Lorenzo sono stati posti quello della non conformità della norma incriminatrice alla Costituzione, della sua confusa formulazione e della sua desuetudine. In particolare si è contestata la verificabilità del sinallagma tra favore e voto, per l'impossibilità di controllare quest'ultimo.

È certo difficile in questa materia porre un confine tra comportamenti leciti ed illeciti, anche se occorre considerare che la tutela di interessi diffusi o generali di una comunità è cosa diversa dalla con-

cessione di favori ai singoli elettori. Fatto sta che la norma esiste, e la magistratura è chiamata ad applicarla.

La negazione dell'autorizzazione a procedere sarebbe esempio di un uso improprio dell'immunità parlamentare che avverrebbe proprio quando se ne sta avviando una riforma volta a garantire comunque il libero svolgimento delle indagini. Concorda con l'onorevole Pannella quando questi ha condannato i linciaggi e l'interpretazione degli avvisi di garanzia come avvisi di condanna; v'è un clima pesante nel paese, a cui il Parlamento deve sapere opporre un'azione limpida e democratica.

Per questo invita i colleghi a votare non a favore dei nemici del Parlamento ma per la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PIO RAPAGNÀ esprime il disagio che prende molti nuovi deputati: si sta caricando di un peso troppo grande la coscienza di una persona che deve decidere del destino di un'altra persona. Perché si vuol dare un così accentuato senso politico a questa decisione? Perché si ipotizza che dal voto dipenda il futuro di questo Parlamento e di questa legislatura?

Se si votasse secondo l'appartenenza ai gruppi ed alla maggioranza, l'esito del voto sarebbe scontato; ma in questa sede la decisione deve essere secondo coscienza: e la coscienza gli impone di esprimere un voto favorevole, giacché nell'azione della magistratura non vi è alcun intento persecutorio.

Si verificano strani giochi intorno a questa votazione: si faccia, però, attenzione, perché essi potrebbero scatenare conseguenze imprevedibili (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALTERO MATTEOLI respinge l'accenno provocatorio del collega Pannella: il suo gruppo non ha bisogno di operazioni oscure per affermare che questo Parlamento è ormai completamente delegittimato.

Nel merito della questione in esame, osserva che non è concepibile che la raccomandazione divenga un sistema riconosciuto e quasi consacrato; ed è impossibile vedere un intento persecutorio nell'iniziativa del magistrato. Voterà pertanto a favore della proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITTORIO SGARBI osserva che l'indignazione espressa ieri dal collega Paissan per un'informazione corretta, benché incompleta, data dal GR2 sull'autorizzazione a procedere nei confronti del collega Petruccioli avrebbe ben maggiore ragione d'essere nel caso delle quotidiane violazioni alla correttezza dell'informazione e – da parte di una magistratura che sembra godere di una immunità *sui generis* – all'osservanza del segreto istruttorio. È stato in particolare il caso delle vicende che hanno coinvolto i colleghi De Lorenzo, Di Donato e Alfredo Vito.

Certamente, i giornali accuseranno domani di intenti corporativi il Parlamento qualora rifiutasse l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole De Lorenzo: vedano i colleghi se è il caso di votare secondo coscienza o secondo questo ricatto (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e della DC – Applausi polemici e commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Ricorda come i magistrati napoletani – in dichiarazioni rese alla stampa – abbiano commentato in modo illegittimo e fazioso le decisioni assunte dalla Giunta. Ciò è inammissibile (*Applausi – Proteste*).

ADOLFO BATTAGLIA ritiene che l'unico criterio valido per concedere o meno l'autorizzazione a procedere in giudizio sia la sussistenza o meno dell'intento persecutorio da parte della magistratura: la Giunta ha ritenuto non sussistere tale intento nel caso in esame. A questo egli deve attenersi nel voto, aldilà dei rapporti cordiali ed amichevoli che intrattiene con l'onorevole De Lorenzo. Questi, del resto, avrebbe modo di far valere la sua innocenza – di cui egli è certo – solamente in sede giudiziaria.

Si sta sviluppando nel paese un gravissimo attacco delegittimante per screditare il Parlamento, per isolarlo nella coscienza dell'opinione pubblica: l'istituto dell'immunità parlamentare — certamente validissimo e necessario, anche se da riformare — si presta oggi a costituire uno degli strumenti utilizzati per questo discredito. Un voto contrario alla proposta della Giunta potrebbe essere strumentalmente utilizzato nel quadro di questa pericolosa manovra delegittimante (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

LUIGI ROSSI osserva che il Parlamento deve fare le leggi ma anche osservarle. Allo stato dei fatti non esistono motivi per disattendere le conclusioni cui è pervenuta la Giunta.

Il voto di scambio, del resto è un reato gravissimo che incide su quel fondamentale diritto politico che è il diritto di voto. I magistrati stanno facendo il loro dovere, la Camera deve fare il proprio: è votando in conformità con la proposta della Giunta che non si darà spazio ai nemici del Parlamento e della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, osservando che, soprattutto in un momento così difficile per il paese non è ammissibile svilire il Parlamento dicendo che i parlamentari sono tutti corrotti o tutti onesti!

Quanto poi all'onorevole Matteoli, per una sfortunata assonanza di cognome trova spesso nella propria casella lettere di raccomandazione a lui indirizzate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo — Commenti del deputato Tassi*).

FRANCESCO DE LORENZO rinuncia a pronunciare l'intervento che aveva preparato. Chiede ai colleghi di esprimere il proprio voto secondo coscienza, unicamente sulla base degli elementi di fatto e delle argomentazioni espresse nel dibattito. Ringrazia tutti gli oratori interventi,

a favore o contro la proposta della Giunta, e attende serenamente la decisione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della DC, del PSI, del PSDI e federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato De Lorenzo (doc. IV, n. 139).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	570
Maggioranza	286
Voti favorevoli	289
Voti contrari	281

(La Camera approva — Commenti).

ALTERO MATTEOLI, parlando per fatto personale, fa presente che, per la rilevata affinità del suo nome con quello dell'onorevole Mattioli, anch'egli ha spesso ricevuto nella sua casella della posta corrispondenza destinata all'onorevole Mattioli, ma non ha mai avuto il cattivo gusto di aprirla (*Applausi*).

Peraltro, quel che rileva non è che egli abbia mai ricevuto richieste di raccomandazioni, ma come abbia risposto ad esse: o l'onorevole Mattioli, non contento di aver aperto la corrispondenza a lui indirizzata, ha anche intercettato le lettere che egli ha scritto? (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 140).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Di Donato (doc. IV, n. 140).

(Segue la votazione).

DIEGO NOVELLI segnala irregolarità nell'espressione del voto nell'ultima fila del secondo settore da destra.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Commenti*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	543
Maggioranza	272
Voti favorevoli	290
Voti contrari	253

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

Nei confronti del deputato Alfredo Vito per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso e 112 dello stesso codice e 96, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 112 dello stesso codice e 86, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (violazione delle norme per la composizione e l'elezione degli organi

delle amministrazioni comunali e provinciali, continuata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 141).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, si rimette alla relazione scritta.

VITTORIO SGARBI, parlando per dichiarazione di voto, ritiene illogico il principio asserito dal collega Luigi Rossi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Non si può pretendere che l'Assemblea accetti senza discussione le proposte della Giunta. È invece democratico e ragionevole giudicare la proposta da essa formulata nel caso presente, che è sommamente politica.

Precisa di non considerare tutti corrotti o tutti innocenti: tuttavia, proprio in quanto parlamentare eletto da un voto d'opinione e non di scambio, ritiene che la pratica del voto di scambio sia in taluni casi fatto di costume, che non si può risolvere processando i *computers*. Ritiene invece disdicevole che deputati eletti col voto di scambio si esprimano contro un collega accusato della stessa pratica; così come è disdicevole che nel Parlamento — come ha confessato l'onorevole Adolfo Battaglia — taluno voti sotto la costrizione e per paura della stampa (*Vivi commenti del deputato Rapagnà*).

Nel caso del collega Alfredo Vito, non è presumibile che le oltre centotremila preferenze da lui ottenute siano esclusivamente frutto di favori concessi: bisogna avere rispetto per gli elettori che gli hanno liberamente accordato la loro preferenza, indipendentemente dalla minoranza che eventualmente abbia scambiato

il proprio voto con benefici (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

MAURIZIO PIERONI, parlando per dichiarazione di voto, avverte che voterà secondo coscienza a favore della proposta della Giunta.

Fa presente tuttavia all'onorevole Sgarbi che anche nell'area partenopea si può essere eletti con una campagna elettorale poco dispendiosa, senza voti di scambio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della lega nord, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Alfredo Vito (doc. IV, n. 141).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	537
Maggioranza	269
Voti favorevoli	305
Voti contrari	232

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Zavettieri per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (doc. IV, n. 131).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, ricorda che la richiesta di autorizzazione a procedere si fonda su dichiarazioni rese al magistrato dal signor Giuseppe Nicolò, che ha indicato nell'onorevole Zavettieri l'intermediario nella distribuzione di tangenti per la realizzazione del centro direzionale di Reggio Calabria.

Pur se la richiesta di autorizzazione a procedere trova giustificazione in quelle sole dichiarazioni, non emerge alcun intento persecutorio nell'operato della magistratura, benché questa debba senz'altro approfondire le indagini per acquisire più consistenti elementi probatori.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ANTONIO PAPPALARDO rileva che dalle dichiarazioni di Giuseppe Nicolò emerge che questi avrebbe inteso consegnare la somma di 300 milioni di lire alla direzione nazionale del PSI: prima però, si sarebbe recato da esponenti reggini del partito, fra i quali l'onorevole Zavettieri, per avere consigli.

Il magistrato non ha peraltro approfondito queste dichiarazioni e dunque non è chiaro in quali circostanze e con quali modalità sia avvenuto l'incontro tra Nicolò e l'onorevole Zavettieri. Quest'ultimo, per commettere il reato ascrittogli di ricettazione, avrebbe dovuto operare una mediazione, che allo stato degli atti non risulta.

Dubbi sull'attività del magistrato di Reggio Calabria sono stati del resto espressi anche in una recente interrogazione presentata dai deputati del gruppo federalista europeo. Occorre che l'Assemblea riaffermi principi che salvaguardino quel po' di giustizia che ancora resta in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del PSI e liberale*).

ALFREDO BIONDI osserva che è importante avere una piena conoscenza dei fatti prima di deliberare, mentre spesso tale condizione non è rispettata. Si deve infatti considerare che l'intento persecutorio può sussistere anche per colpa. In materia di prove non si può poi scambiare una confessione con la verità. Nel caso in esame non si sente dunque di affermare che esiste un fatto concreto che legittimi il procedimento che è stato aperto. Per questo dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

EMMA BONINO ritiene che il dibattito odierno su così delicate questioni abbia fatto onore al Parlamento. Rileva come gli interventi dei colleghi Pappalardo e Biondi, pur muovendo dalla premessa corretta secondo cui non tocca al Parlamento entrare nel merito, si sono poi configurati come vere e proprie arringhe: il Parlamento invece non dovrebbe assolvere né condannare (*Applausi*). Nel dichiarare voto favorevole, precisa che il suo voto non è dettato dalla paura, come ha sostenuto il collega Sgarbi con indebita e offensiva generalizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PDS e dei verdi — Proteste del deputato Sgarbi*), ma da una corretta interpretazione del valore dell'autorizzazione a procedere (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Caveri, d'Aquino, de Luca, Farace, Fiori e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zavettieri.

RAFFAELE VALENSISE condivide la proposta della Giunta per le autorizza-

zioni a procedere; l'istituto dell'immunità parlamentare mal si concilia con le norme del nuovo codice di procedura penale che prevedono un termine — peraltro meramente ordinatorio — entro il quale richiedere l'autorizzazione a procedere, ciò che induce spesso il pubblico ministero a formulare la richiesta alla Camera a indagini non ancora concluse. Vi sono però nel caso di specie precisi riscontri della mancanza di intento persecutorio e, in queste circostanze, è necessario garantire alla magistratura la possibilità di proseguire le indagini per chiarire la vicenda, nell'interesse dello stesso indagato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO rileva che la Giunta non ha potuto valutare adeguatamente atti rilevanti che la magistratura non aveva ritenuto di trasmettere. In particolare vi sono discrepanze fra le dichiarazioni rese dal Nicolò e quelle di Agostino Licandro.

Allo stato dei fatti non emerge alcun elemento che sostanzi l'ipotesi del reato di ricettazione ascritto all'onorevole Zavettieri.

Quest'Assemblea non è certo chiamata a emettere una sentenza: ma la differenza sta tra chi ha letto gli atti e chi non li ha letti. E la Giunta non ha potuto esaminare con la dovuta attenzione quei documenti che l'autorità giudiziaria non aveva trasmesso e che sono stati acquisiti all'ultimo momento.

Conseguentemente propone che gli atti siano rinviati alla Giunta per un supplemento di istruttoria: questa decisione consentirebbe di evitare le polemiche che un pur legittimo diniego dell'autorizzazione a procedere potrebbe suscitare.

MARCO PANNELLA osserva che se si continua a dare importanza eccessiva alle richieste di autorizzazione a procedere si innesta un meccanismo molto pericoloso. In realtà, l'istituto dovrebbe essere profondamente modificato, nel senso di rimettere al parlamentare indagato la responsabilità di chiedere alla Camera di

appartenenza di bloccare il procedimento a suo carico quando ritenga sia mosso da intenti persecutori.

Comunque, non estranei a Tangentopoli devono essere considerati tutti quei magistrati che sono stati complici di un certo modo di intendere la politica.

Allora, l'Italia deve sapere che il Parlamento non ha paura e che concede senza problemi tutte le autorizzazioni a procedere che si richiedono, ma senza alcun complesso d'inferiorità né di colpevolezza nei confronti del potere giudiziario, che non ha alcun titolo per presentarsi come il salvatore dell'Italia.

CARLO TASSI rileva il tentativo di stravolgere l'istituto dell'autorizzazione a procedere — stabilito a tutela delle prerogative delle Camere come diritto indisponibile del parlamentare — con la proposta di condizionarlo all'istanza dell'interessato. Resta invece pienamente valida la proposta del gruppo del MSI-destra nazionale, intesa a sopprimere il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione per mantenere soltanto l'insindacabilità prevista dal primo. Tutto il resto è ciarpane e impostura dei costruttori di Tangentopoli! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITTORIO SGARBI fa presente all'onorevole Bonino che l'onorevole Adolfo Battaglia ha affermato esplicitamente di aver terrore di certa stampa e di certi giudizi, vere e proprie sentenze inappellabili che essa emette facendo — è il caso del quotidiano *la Repubblica* — un uso terroristico del suo potere di informazione. A lui e agli altri parlamentari — non certamente tutti — che hanno deciso di piegarsi alla paura dei giudizi della stampa intendeva riferirsi nel suo precedente intervento. Quanto alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Zavettieri, osserva che gli elementi che hanno indotto la Giunta a proporre la concessione della autorizzazione sono gli stessi che avevano indotto a decidere in modo esattamente opposto con riguardo ad analoga domanda nei

confronti dell'onorevole Mundo. Occorre allora approfondire la vicenda ed in particolare le dichiarazioni del pentito Nicolò, sulle quali sole si fonda l'accusa.

È inammissibile che il principio della presunzione di innocenza venga cancellato dalle dichiarazioni di un qualsiasi pentito (*Applausi*).

FRANCO PIRO si associa alle proposte dell'onorevole Del Basso De Caro di rinviare la richiesta di autorizzazione a procedere alla Giunta per consentire un ulteriore approfondimento della documentazione disponibile. Del resto dagli atti non emergono sufficienti elementi di conferma dell'ipotesi di ricettazione: le dichiarazioni rese dal Nicolò forniscono elementi che non sono né gravi né precisi né concordanti. Sarebbe gravissimo se, sulla base di tali informazioni, si ribaltasse l'onere della prova, chiedendo all'onorevole Zavettieri di dimostrare la propria innocenza (*Applausi*).

ANTONIO BARGONE osserva che anche in questa occasione molti si sono improvvisati avvocati ed hanno pronunziato vere e proprie arringhe. In realtà, poiché esiste l'obbligatorietà dell'azione penale, il magistrato deve accertare i fatti denunciati compiendo le necessarie indagini che sarebbero invece bloccate dal diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

Nessun *fumus persecutionis* può essere dunque riconosciuto nel puro e semplice svolgimento delle indagini. Tiene poi a ribadire che la posizione dell'onorevole Mundo nella vicenda è assai diversa da quella dell'onorevole Zavettieri.

Non concorda pertanto sulla proposta di rinviare gli atti alla Giunta formulata dal collega Del Basso De Caro, che costituirebbe fra l'altro un pericoloso precedente.

SAVERIO ZAVETTIERI rileva che dai numerosi interventi è emerso come egli non abbia svolto alcuna intermediazione né chiesto od ottenuto denaro. Nel ringraziare i colleghi che hanno espresso la loro opinione nel presente dibattito — svoltosi

in un momento di particolare tensione, nel quale sinistri simboli di morte hanno fatto la loro comparsa in quest'aula — chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE lo consente.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, parlando sull'ordine dei lavori, formalizza la proposta che la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Zavettieri sia rinviata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere per un supplemento di istruttoria.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, parlando per una precisazione, osserva che non v'è alcun elemento nuovo che la Giunta possa o debba esaminare: sussiste solo un contrasto evidente tra le dichiarazioni del Nicolò e quelle del Licandro che spetta al magistrato chiarire.

La Camera, dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, approva la proposta di rinviare gli atti alla Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e liberale — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, in data 4 settembre 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma nei confronti del deputato Elsner per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 99).

La Giunta, nella seduta del 4 marzo 1993, ha preso atto che la querela sporta nei confronti del deputato Elsner è stata successivamente rimessa, e che tale remissione è stata accettata dall'interessato, come comunicato con nota del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma trasmessa alla Camera, per il tramite del ministro di grazia e giustizia, in data 26 febbraio 1993.

Poiché, ai sensi dell'articolo 152 del codice penale, la remissione della querela estingue il reato, la Giunta ritiene che gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 99, debbano essere restituiti al ministro di grazia e giustizia.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2134-B).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato, ricordando che nella seduta del 16 marzo scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

REMO RATTO, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che è necessario evitare ulteriori danni ai pensionati, già penalizzati dai ritardi e dagli inconvenienti che hanno preceduto il decreto-legge n. 11 del 1993, di cui auspica una rapidissima conversione in legge, visto che oggi è l'ultimo giorno utile, mentre le modifiche apportate dal Senato sono del tutto condivisibili (*Applausi*).

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si riserva di intervenire in replica.

GAETANO COLUCCI osserva che le modificazioni apportate dal Senato non

incidono sull'impianto complessivo del provvedimento e sono da valutare positivamente, così come le misure contenute nel testo, già approvato dalla Camera con il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. Si tratta infatti di miglioramenti dovuti a categorie di pensionati che da tempo attendono che siano sanate le sperequazioni esistenti. Purtroppo, tali diversità di trattamento continueranno a sussistere, mancando meccanismi — di cui auspica l'adozione — che colleghino i trattamenti pensionistici alla dinamica salariale.

Preannuncia in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

REMO RATTO, *Relatore*, ribadisce le considerazioni espresse nella relazione e auspica la sollecita approvazione del provvedimento.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, osserva che le modifiche introdotte dal Senato rendono meglio attuabile il provvedimento: esse hanno unicamente una valenza economica e mirano a garantire l'equilibrio finanziario delle gestioni dei fondi di previdenza (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 6, comma 3, l'utilizzazione del fondo speciale di parte corrente, voce Ministero del tesoro, per far fronte agli oneri recati dall'applicazione dell'articolo 1 per le pensioni a carico del Fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo comporta una contestuale ridu-

zione, *pro quota*, delle disponibilità destinate al soddisfacimento delle finalità programmatiche cui è destinato il predetto accantonamento ad eccezione di quelle relative a rate di ammortamento mutui;

la copertura dei predetti oneri a valere sul fondo speciale di parte corrente, che, peraltro, non risolve, se non per tre anni, il problema degli oneri continuativi, sembra aggiuntiva e probabilmente ridondante rispetto a quella già disposta annualmente, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972, dalla legge di bilancio e poi, ai sensi dell'articolo 19, comma 14, della legge n. 887 del 1984, dalla tabella C della legge finanziaria.

Avverte che il disegno di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto.

CARLO TASSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, con le motivazioni già esposte dall'onorevole Gaetano Colucci (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARTE FERRARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI su un provvedimento che sana antiche sperequazioni.

Coglie l'occasione per sollecitare, anche a nome dell'onorevole Pizzinato, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare, subito dopo il voto finale sul provvedimento in esame, alla deliberazione di cui al punto 6 dell'ordine del giorno: in particolare, il disegno di legge di conversione n. 2371 è anch'esso un provvedimento di estrema rilevanza e urgenza.

RENZO INNOCENTI dichiara voto favorevole, ricordando l'importanza del

provvedimento e ribadendo l'impegno del gruppo del PDS diretto a modificare i meccanismi di perequazione automatica.

MARCO FABIO SARTORI rileva che il provvedimento in esame rende indubbiamente giustizia ai pensionati il cui trattamento non è indicizzato; tuttavia sarebbe necessaria al riguardo una riforma complessiva. Il testo in esame è altresì criticabile nella parte in cui congloba il fondo volo con gli altri fondi speciali INPS. Dichiaro pertanto l'astensione dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PIO RAPAGNÀ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo. Ricorda tuttavia che vi sono altre ingiustizie nei confronti dei pensionati, che esigono riparazione. Il Parlamento dovrebbe riservare maggiore attenzione ai loro fondamentali diritti, come quelli alla casa e alla salute.

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2134-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	324
Astenuti	25
Maggioranza	163
Hanno votato <i>si</i>	323
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

SILVESTRO TERZI, parlando per fatto personale, fa presente di avere espresso per errore voto contrario mentre in realtà intendeva astenersi dal voto.

PRESIDENTE assicura che questa dichiarazione rimarrà agli atti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

DAMIANO POTÌ propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6 e immediatamente dopo al punto 7.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'onorevole Potì, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALDO ANIASI, parlando contro, osserva che si va inopportuno procrastinando la conclusione dell'esame della proposta di legge sugli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

ANTONIO PIZZINATO, parlando a favore, fa presente che l'accoglimento della proposta dell'onorevole Potì risponde ad un'esigenza condivisa dalla intera Commissione lavoro; la conversione in legge del decreto-legge n. 12 del 1993, d'altronde, impegnerebbe l'Assemblea per non molti minuti.

La Camera, dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Potì.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 37, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2271).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 23 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso

parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 37 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2271.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, conferma il parere favorevole espresso dalla Commissione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, si associa alle considerazioni del relatore.

CARLO TASSI rileva che i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza non sussistono nel caso del decreto-legge n. 37 del 1993, ultimo di una serie iniziata addirittura nel gennaio 1992.

La Camera si trova dunque in presenza di decreti-legge che sopravvivono alla X legislatura ed al precedente Governo: il Governo Amato deve smettere di fare un uso smodato della decretazione di urgenza, in contrasto con l'asserito rispetto del Parlamento. Dichiaro pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

FEDE LATRONICO fa presente che attraverso la successiva reiterazione dei decreti-legge il Governo usa violenza alla sovranità popolare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Marengo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 37 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2271.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152

Hanno votato sì 264

Hanno votato no 38

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 907. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (2371).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 12 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2371.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, conferma il parere favorevole espresso dalla Commissione.

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, raccomanda il voto favorevole dell'Assemblea.

CARLO TASSI rileva che la politica assistenziale nei confronti del Mezzogiorno ne ha accresciuto i problemi e aggravato la situazione. Il provvedimento in esame è solo un pallido tentativo di risarcire quelle regioni che hanno sperato in un processo industriale promesso e non attuato. Ma riconosce comunque la necessità e l'urgenza.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della

Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 12 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2371.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	302
Astenuti	20
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	289
Hanno votato <i>no</i>	13

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 907.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (approvato dal Senato) (2371).**

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha testè deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 12 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2371.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 16 marzo scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento, accanto a sgravi fiscali per il Mezzogiorno, prevede la fiscalizzazione degli oneri sociali per imprese di tutto il territorio nazionale. Nel raccomandarne l'approvazione, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di sue considerazioni integrative.

PRESIDENTE lo consente.

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si riserva di intervenire in replica.

GAETANO COLUCCI precisa che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale condividono la filosofia del provvedimento intendendo tuttavia esprimere alcune perplessità. Non si tratta di un provvedimento volto a favorire le attività produttive e l'occupazione nel solo Mezzogiorno, ma ad avvantaggiare le imprese di tutta Italia. Si tratta dell'ultimo di una lunga serie di interventi a pioggia con effetti peraltro temporanei. Preannunzia comunque il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale che, per favorire la conclusione dell'iter del provvedimento, hanno rinunciato a presentarvi emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*, rinuncia alla replica.

SANDRO PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, sottolinea l'importanza del provvedimento e ne raccomanda una rapida conversione in legge, considerato che oggi è l'ultimo giorno utile.

PRESIDENTE avverte che il disegno di legge, constando di un articolo unico al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto.

MAURIZIO GASPARRI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, rilevando peraltro che si continua ad affrontare il problema del Mezzogiorno con misure-tampone e non con interventi organici e strutturali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2371, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

FABIO DOSI segnala irregolarità nella espressione del voto nella quarta e nella settima fila del terzo settore.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Comunica che è stata ritirata una tessera.

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 17, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 18,20.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione finale sul disegno di legge n. 2371 *(Commenti)*.

Avverte che si passerà ora al punto 10 dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni sulla traduzione in tribunale del dottor Enzo Carra.

PRESIDENTE ricorda che, nella seduta del 5 marzo scorso, il Governo ha fornito una prima risposta, in via d'urgenza, alle interrogazioni presentate, riservandosi di integrarla in altra seduta.

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, risponde alle interrogazioni Bianco Gerardo n. 3-00779, Boato n. 3-00780, Finocchiaro Fidelbo n. 3-00781, Sbarbati Carletti n. 3-00782, Del Basso De Caro n. 3-00783, Biondi n. 3-00784, Novelli n. 3-00785, Piro n. 3-00786, Maccerrati n. 3-00788, Pannella n. 3-00789,

Pappalardo n. 3-00791, Folena n. 3-00798, Gasparotto n. 3-00806, Aimone Prina n. 3-00814 e Caprili n. 3-00839 *(vedi l'allegato A)*.

Ribadisce che la situazione normativa e applicativa della traduzione dei detenuti è tutt'altro che lineare. Si tratta di un problema d'ordine generale, che riguarda tutti i detenuti.

Quanto alla pericolosità, parametro preso in considerazione ai fini della posizione in manette, si distingue tra GS (grande sorveglianza), GGSS (grandissima sorveglianza), GGSS più altre prescrizioni specifiche. Tale classificazione presenta alcuni elementi discutibili: la sigla GS (grande sorveglianza), applicata per prassi alla generalità dei detenuti, può far ritenere necessario l'uso di speciali mezzi di prevenzione. L'uso delle manette modulari multiple è comunque obbligatorio in caso di traduzione collettiva. Esso è di specifica competenza delle forze traducanti e non degli organi di polizia penitenziaria. Si è peraltro ammesso da parte del procuratore generale della corte d'appello di Milano che il disagio del detenuto Carra nella fase conclusiva della traduzione poteva essere evitato con qualche accortezza e che, a prescindere dal singolo episodio, dal punto di vista legislativo ed amministrativo esiste una sovrapposizione di competenze che rende difficile l'individuazione delle responsabilità. Sarebbe opportuno affidare la materia alla competenza del solo pubblico ministero.

Un decreto ministeriale da lui predisposto con il ministro della difesa fa peraltro chiarezza sulle caratteristiche delle manette modulari multiple. Il decreto può apparire molto succinto e troppo tecnico, oltre a riferirsi ad un momento non prossimo per quanto concerne la sua applicazione. Tuttavia si è dovuto tener conto della fattibilità concreta del prototipo di manette predisposto e anche dei relativi costi.

Ha inoltre predisposto uno schema di circolare diretta a tutelare i diritti di libertà e riservatezza cui ogni cittadino ha diritto. In particolare, per quanto con-

cerne le modalità di traduzione individuale e collettiva, si chiariscono le competenze delle forze dell'ordine, che non potranno così tenere condotte non conformi al rispetto della dignità umana, dovendo soltanto attuare le disposizioni degli organi responsabili. Con ciò si vogliono evitare forme di pubblicità e disagi ingiustificati ai detenuti. Si dà quindi preferenza, quando è possibile, alle traduzioni individuali, e l'uso di manette deve intendersi vietato salvo i casi espressamente indicati su disposizione dell'autorità penitenziaria o, in caso di trasferimenti per esigenze di giustizia, dell'autorità giudiziaria. La valutazione della pericolosità terrà conto dei precedenti penali, dei fatti commessi, della condotta tenuta e di ogni altro elemento che sia ritenuto valido. Dichiarò comunque la sua disponibilità ad acquisire qualsiasi suggerimento utile.

Tiene infine a chiarire che le misure predisposte a carico dei militari interessati alla vicenda non hanno avuto carattere sanzionatorio-disciplinare: si è trattato di misure provvisorie in attesa dell'espletamento della relativa procedura disciplinare. A conclusione di essa è emerso che non vi è alcuna responsabilità da parte del maresciallo e dell'appuntato dei carabinieri che hanno attuato la traduzione, i quali si sono limitati ad eseguire gli ordini ricevuti e quindi hanno fatto il loro dovere. Una lieve responsabilità, poiché non erano al momento presenti, potrebbe invece sussistere a carico dei due ufficiali preposti.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, replicando per l'interrogazione Bianco Gerardo n. 3-00779, ricorda che la legge n. 492 del 1992 tendeva ad assicurare la salvaguardia della dignità dei detenuti. Nell'esprimere soddisfazione per la risposta del ministro, non può non dichiararsi stupita per il fatto che quella legge non abbia ancora avuto piena applicazione sul piano amministrativo.

La sovrapposizione di competenze lamentata dal procuratore generale della Repubblica di Milano non sembrava sus-

sistere allorché la legge fu approvata: comunque, qualsiasi chiarificazione è opportuna e ben accetta. È peraltro da evitare che vengano attribuite ai militari responsabili della traduzione colpe che non ricadono su di loro, ma derivano dalla mancanza degli strumenti idonei previsti dalla legge. Pur rammaricandosi del ritardo con cui è stata emessa la circolare attuativa, intende incoraggiare il ministro Conso nell'azione lodevolmente intrapresa.

MARCO BOATO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00780, si dichiara soddisfatto per la risposta del ministro Conso cui va la sua stima ed il suo apprezzamento. Il caso Carra è servito a sollecitare la discussione di un problema più generale: quello del rispetto della dignità umana dei detenuti, anche se certa stampa non pare averlo compreso.

Quanto alle misure indicate dal ministro, ne auspica una rapida attuazione: si chiede se sia necessario mantenere comunque la traduzione collettiva. Altre perplessità suscita la cosiddetta pericolosità ambientale.

È poi necessario contenere l'invasione dei mezzi di informazione. Apprezza infine particolarmente il rilievo dato dal ministro Conso ai valori della dignità umana e dei diritti della difesa.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00781, sottolinea la disponibilità del ministro Conso, così come sono condivisibili le considerazioni esposte dall'onorevole Boato. Non appare completamente praticabile, invece, la soluzione di affidare al pubblico ministero la valutazione dei casi in cui la traduzione deve essere effettuata senza manette.

Quanto alle condizioni ambientali, esse non sempre sono facilmente prevedibili: si potrebbe forse pensare di affidarne l'apprezzamento ai responsabili della sicurezza presenti nei maggiori uffici giudiziari. Va del resto ricordato che la salvaguardia della dignità umana ha anche costi organizzativi che occorre affrontare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

LUCIANA SBARBATI CARLETTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00782, osserva che la questione generale di diritto e di libertà che la sua interrogazione intendeva porre era solo occasionalmente legata alla vicenda Carra e riguardava invece un discorso più ampio. Ritiene peraltro la risposta del ministro onesta, precisa e puntuale: è opportuno tuttavia rivedere il sistema delle garanzie. In questo senso ritiene debba essere interpretata la disponibilità evidenziata dal ministro a riesaminare la normativa sulle traduzioni, fermo restando che anche il ricorso alla custodia cautelare andrebbe sottoposto a limiti e controlli.

In particolare si dovrebbero poi porre freni alla spettacolarità della giustizia: il Parlamento dovrebbe essere più coinvolto ed interessato al tema. Non si addossino sui carabinieri le responsabilità di un sistema scomposto a causa dell'assenza di un Governo forte e autorevole, capace di garantire la democrazia (*Applausi*).

DAMIANO POTÌ, replicando per l'interrogazione Del Basso De Caro n. 3-00783, esprime soddisfazione per la risposta resa dal ministro di grazia e giustizia, pur sottolineando la necessità che norme e interpretazioni si conformino sempre alle esigenze di rispetto della persona umana, cui il Parlamento è giustamente sensibile, anche nel momento di crisi che il paese attraversa.

Nell'auspicare maggiore prudenza e moderazione da parte dei magistrati, sollecita il Governo a promuovere una generale revisione delle norme contrastanti con le tradizioni garantiste del diritto italiano. Esprime la disponibilità del gruppo del PSI a collaborare per la ricerca delle soluzioni idonee al superamento di questa difficile fase.

ALFONSO MARTUCCI, replicando per l'interrogazione Biondi n. 3-00784, esprime gratitudine al ministro Conso per la risposta ampia e dettagliata. Osserva che il riscontro della pericolosità del detenuto è competenza dell'autorità giudiziaria procedente, dell'autorità carceraria

o del capo della scorta: sono costoro che devono effettuare un preciso esame del caso concreto.

Denuncia poi il fatto che certe modalità di traduzione ed in particolare l'uso dei ferri vengano applicate di fatto indistintamente a tutti i detenuti: su questo punto richiama l'attenzione del ministro Conso (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE avverte che il deputato Novelli, presentatore dell'interrogazione n. 3-00785, ha comunicato di rinunciare alla replica.

Constata altresì l'assenza del deputato Piro, presentatore dell'interrogazione n. 3-00786: s'intende che abbia rinunciato alla replica.

MAURIZIO GASPARRI replicando per l'interrogazione Maceratini n. 3-00788, prende atto della disponibilità del ministro ad adottare misure per far ordine in una situazione normativa confusa, emersa peraltro solo in occasione della vicenda Carra.

Quanto alla sovrapposizione di competenze è improprio che l'Arma dei carabinieri debba assumersi l'onere delle traduzioni. Andrebbe poi chiarito se a carico dei militari interessati sia stato avviato un procedimento disciplinare ovvero sia stata aperta soltanto un'inchiesta per acquisire informazioni.

Non dichiara dunque né soddisfazione né insoddisfazione per la risposta del ministro che è stata mera esposizione dei fatti ed espressione di intenzioni per il futuro. Auspica comunque che si ponga in essere un provvedimento di portata generale e non un « decreto Carra » (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO TARADASH, replicando per la interrogazione Pannella n. 3-00789, rileva con soddisfazione che il caso Carra ha fatto scoprire a molti colleghi la sollecitudine per i diritti dei cittadini.

Non può peraltro dichiararsi né soddisfatto né insoddisfatto, giacché ancora

una volta si hanno impegni per il futuro, ma nessuna certezza in ordine alle responsabilità per quanto è avvenuto.

In realtà, per chi è imputato di certi reati le manette sono uno strumento che non deve essere mai utilizzato. Non è inoltre accettabile un uso sconfinato del libero convincimento che consente una condanna come quella che Carra ha subito. Ugualmente non accettabile è la condizione in cui versano le carceri italiane.

Vi è un sistema complessivo della giustizia che non tiene conto dei diritti del cittadino. Auspica pertanto che si sappia ristabilire una situazione in cui la giustizia torni ad essere considerata un servizio per i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ANTONIO PAPPALARDO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00791, esprime soddisfazione per la risposta del ministro Conso e del rigore e della passione con cui egli ha seguito la vicenda.

Non è vero, tuttavia, che tutti i detenuti interessati alla traduzione fossero classificati a grande sorveglianza: come risulta dalla copia dell'atto, alcuni — fra cui il Carra — erano sottoposti a sorveglianza più intensa.

Da dichiarazioni dei militari di scorta e dello stesso dottor Carra risulta che la vicenda non ebbe le conseguenze drammatiche lamentate: forse altri hanno vissuto momenti drammatici, temendo che Enzo Carra parlasse di quanto conosceva.

Si augura che i carabinieri responsabili del servizio non vengano caricati di colpe che non sono loro.

Sottolinea l'opportunità delle misure di precauzione previste dalla legge per i casi di pericolosità ambientale e di traduzione collettiva, che rispondono ad esigenze oggettive. Anche in occasione degli arresti, le forze dell'ordine hanno agito con prudenza, per evitare ogni pubblicità.

La traduzione dei detenuti va comunque affidata quanto prima al Corpo della polizia penitenziaria e va garantita la riservatezza della comunicazione di garanzia.

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, parlando per una precisazione, fa presente all'onorevole Pappalardo anzitutto che la circostanza per cui nella lista dei detenuti da tradurre in tribunale con il Carra vi fossero indicati alcuni nomi senza la classificazione a grande sorveglianza dipende unicamente dal fatto che tali detenuti non sono stati effettivamente tradotti.

Quanto alle prospettate preoccupazioni in ordine alla sorte degli ufficiali dei carabinieri coinvolti nella vicenda, assicura l'onorevole Pappalardo che se ne farà personalmente carico.

ISAIA GASPAROTTO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00806 e per l'interrogazione Folena n. 3-00798, esprime soddisfazione per la decisione del ministro di dare concreta attuazione alla legge n. 492 del 1992, in ordine all'uso delle manette nelle traduzioni. Peraltro suscita perplessità la possibilità che i carabinieri possano essere oggetto di provvedimenti, dal momento che vi sono carenze da parte dall'amministrazione e che essi non hanno alcuna responsabilità in merito alla valutazione di pericolosità dei detenuti.

Auspica in conclusione che sia data piena attuazione alla recente riforma della polizia penitenziaria, cui dovrebbero spettare anche i compiti di traduzione.

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, parlando per una precisazione, osserva che si devono tenere distinte le due questioni delle manette multiple modulari, che riguardano le traduzioni collettive — oggetto del decreto ministeriale di cui ha fatto menzione — e delle traduzioni individuali, su cui sono pienamente condivisibili le osservazioni svolte dall'onorevole Gasparotto.

STEFANO AIMONE PRINA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00814, esprime soddisfazione per la dettagliata risposta del ministro Conso e, in particolare, per le assicurazioni circa la mancata irrogazione di provvedimenti disciplinari a carico dei carabinieri addetti

alla traduzione. Analoga assicurazione dovrebbe riguardare gli ufficiali responsabili del servizio, ove sia accertato che erano presenti nel palazzo di giustizia e impegnati in compiti d'ufficio. Si augura che l'adozione di norme più precise eviti in futuro di sottoporre militari che compiono il proprio dovere al rischio di sanzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

TIZIANA MAIOLO, replicando per l'interrogazione Caprili n. 3-00839, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo, da cui sembrerebbe che delle palesi violazioni di legge compiute non vi sia alcun responsabile. Premesso che tuttora continuano le traduzioni con i ferri, osserva che non si tiene nei fatti alcun conto dell'esigenza di sottrarre gli imputati alle resse che spesso si creano nei corridoi dei palazzi di giustizia.

Esistono precise responsabilità dell'autorità giudiziaria, delle forze di polizia o delle autorità carcerarie per le palesi violazioni di legge compiute. È poi incomprensibile la ragione per cui si continuano ad usare per le traduzioni collettive le manette multiple: in Commissione giustizia, qualche tempo fa, le autorità competenti le avevano giustificate con le carenze di organico!

Ribadisce dunque la sua totale insoddisfazione (*Applausi*).

GIOVANNI CONSO, *Ministro di grazia e giustizia*, parlando per una precisazione, ammette l'oggettiva esistenza di responsabilità, sottolineando tuttavia come sia difficile accertare i soggetti in capo ai quali esse ricadono. Ricorda di avere tratto le conseguenze operative dall'episodio verificatosi, e ribadisce di non considerare chiuso il caso: qualora abbiano ad emergere precise responsabilità, non mancherà di esercitare o proporre l'azione disciplinare, com'è suo dovere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 marzo 1993, alle 10,30:

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

La seduta termina alle 20,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,25.*